
TERAPIA FOTODINAMICA (PDT)

I segni evidenti del fotoinvecchiamento sono caratterizzati dalla presenza di rughe, aumento della texture cutanea, pigmentazioni, teleangectasie e in molti casi cheratosi attiniche.

Le cheratosi attiniche sono precursori dei carcinomi epiteliali.

La terapia fotodinamica (PDT), inizialmente proposta negli Stati Uniti come metodica terapeutica per lesioni cutanee neoplastiche maligne e premaligne, vede estendere sempre più i campi di utilizzo in dermatologia estetica.

L'applicabilità, infatti, in campo cosmetico correttivo nasce dalla costante osservazione del notevole miglioramento della texture cutanea con riduzione delle rugosità e delle discromie in soggetti trattati per motivi non strettamente cosmetologici.

Si effettua combinando l'uso dell'acido aminolevulinico (5-ALA) con una sorgente di luce intensa (IPL o LED).

A livello cutaneo il 5-ALA viene assorbito in modo selettivo dalle cellule atipiche.

Una volta applicata la sostanza (ALA) sulle aree da trattare, si lascia agire per un tempo variabile e si illumina con una sorgente di luce intensa che emette una lunghezza d'onda utile per attivare il principio attivo fotosensibile della crema.

In questo modo si determina un processo biochimico che porta alla distruzione di tutte le cellule malate o danneggiate, risparmiando il tessuto sano circostante e promuovendo la sintesi di nuovo tessuto.

Il vantaggio di questa terapia è quello di "consentire il trattamento di numerose lesioni contemporaneamente, anche in sedi "complicate" dal punto di vista chirurgico.

Inoltre, la combinazione di luce blu ed infrarossa esercita un'azione di ringiovanimento stimolando direttamente il collagene cutaneo e la sintesi di nuovo tessuto.